

Da **la Repubblica** del 12/08/05

Concorso: Riuscito l'unico titolo italiano in gara.

Per Capuano gli applausi della giuria

Locarno – È all'altezza delle aspettative *La guerra di Mario*, il film italiano in concorso diretto da Antonio Capuano. Variando sulle proprie ossessioni tematiche (i minorenni "difficili") e topografiche (Napoli), il regista mette in scena questa volta una parabola esemplare sulla relazione tra bambini e adulti, figli e genitori. Tolto alla madre prostituta Mario, nove anni, è dato in affidamento temporaneo a una coppia perfetta, che da Ponticelli lo porta a vivere in un contesto opposto a quello da cui proviene. Dove, però, il bambino si sente estraneo; al punto da crearsi un alter ego, l'amico immaginario Shad-Sky, e da provocare di continuo con atteggiamenti volubili e aggressivi i genitori adottivi. Che reagiscono in modo opposto: lei, Giulia (Valeria Golino), appassionandosi alla maternità vicaria fino a diventarne dipendente; lui, Sandro (Andrea Renzi), sentendosi escluso. Il percorso sarà difficile, con l'esito di destabilizzare il progetto di nuova famiglia.

Fortissimo il soggetto, rigoroso il trattamento; con una sola divagazione intellettualistica, che probabilmente si deve alla passione per l'arte di Capuano. Professoressa di storia dell'arte, Giulia vede Mario come un putto di Caravaggio, o come l'illuminazione di Yves Klein per il colore azzurro, facendo un cortocircuito un po' demodè fra talento, spontaneismo ed educazione non repressiva (o assenza di educazione). Quanto alla forma filmica, invece, il cineasta napoletano ha adottato il massimo del rigore: una regia corretta ma disadorna; fotografia e montaggio puramente funzionali ai contenuti dell'immagine e alla performance degli attori, che effettivamente è di ottimo livello. Alla proiezione per il pubblico, sala più gremita del solito e doppio applauso finale.

[...]

di Roberto Nepoti